



P.E.I.

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "BRIVIO – SAGRAMOSO"

*Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO*



Sommario

1. INFORMAZIONI DOCUMENTO	3
1.1. Responsabilità Documento	3
1.2. Revisione ed approvazione del Documento	3
1.3. Revisione ed approvazione del Documento	3
2. PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO	4
3. I SOGGETTI	5
4. LO SCOPO	7
5. LA PROPOSTA EDUCATIVA	8
6. IL METODO	9
7. LE METE	11

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



1. INFORMAZIONI DOCUMENTO

1.1. Responsabilità Documento

	Nome	Posizione
Responsabile	Don Maurizio Villa	Parroco
Responsabile		
Redattore	Don Maurizio Villa	Parroco

1.2. Revisione ed approvazione del Documento

	Nome	Posizione	Data
Revisionato & Approvato da	Don Maurizio Villa	Parroco	12.11.2017
Revisionato & Approvato da			

1.3. Revisione ed approvazione del Documento

Versione Nr	Revisionato da	Descrizione modifiche	Data

*Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO*



2. PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

La scuola dell'infanzia Parrocchiale Brivio-Sagramoso nata nel 1891, come Asilo Infantile, per l'iniziativa del Sig. Marchese Cesare Brivio e dei Sigg.ri Dott. Franco Castelli, Molto Rev, Don Giovanni Besozzi Parroco di Ispra, Cav. Fortunato Consonno, Sig. Lodovico Rigoli, Avv. Carlo Ranci Ortigosa che costituiti in commissione reperirono i fondi e nel successivo anno 1892 a settembre inaugurarono e aprirono il nuovo Asilo.

Il 13 giugno 1973 la Contessa Beatrice Brivio Sagramoso cedette gratuitamente lo stabile e la gestione alla Parrocchia di Ispra che da allora prosegue la sua opera fino ad oggi nella fedeltà alla propria origine che la vuole come scuola di ispirazione cristiana, luogo di accoglienza e formazione integrale.

E' stata riconosciuta **paritaria** ai sensi della legge del 10 marzo 2000 n. 62.

Svolge una pubblica funzione che fa da ponte tra scuola, famiglia e comunità parrocchiale offrendo quel servizio educativo che da esso si attende la comunità cristiana che l'ha voluta. I genitori sono utenti di una scuola parrocchiale e quindi chiamati alla corresponsabilità educativa.

I vescovi italiani infatti sottolineano che: "i genitori, essendo contemporaneamente membri della comunità ecclesiale e civile, rappresentano il ponte più naturale tra la scuola cattolica e la realtà circostante, sia per sensibilizzare la propria comunità cristiana a questa realtà, sia per sostenere dinnanzi alle pubbliche autorità la priorità del loro diritto educativo e il conseguente diritto di libera scelta scolastica per i propri figli senza condizionamenti economici" (CEI, Scuola Cattolica, n. 46).

La scuola dell'infanzia Brivio-Sagramoso, nella progettazione didattica, nella gestione e nella conduzione dell'attività scolastica si ispira ai principi fondamentali contenuti negli articoli 3, 30, 33, 34 della Costituzione Italiana.

La scuola dell'infanzia Brivio-Sagramoso accoglie la domanda educativa e le esigenze delle famiglie dei bambini e del proprio territorio e vi risponde con atteggiamento di disponibilità e volontà di aiuto personalizzato, esprimendo la propria originale e qualificata proposta educativa.

Nella nostra scuola dell'infanzia parrocchiale si educa ogni bambino introducendolo alla realtà nella sua globalità per coglierne il significato attraverso l'esperienza di un rapporto affettivo, preciso e personale, con l'adulto.

Si educa per:

- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato
- Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



- Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

L'educazione cristiana si riferisce al modo con cui viene presentato ogni contenuto educativo. L'insegnamento della religione si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia che deve avere una sua originalità e un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale della scuola cattolica.

“L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia e della pace, capaci di usare bene la propria libertà”
(Giovanni Paolo II)

La nostra proposta educativa è **inclusiva** perché tende a valorizzare tutte le dimensioni della persona, accogliendo la diversità come ricchezza, per promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno, attraverso la personalizzazione del percorso educativo.

La proposta educativa ha una precisa implicazione “religiosa” per il fatto che deve rispondere al desiderio di felicità e di compimento contenuto nel cuore di ogni uomo favorendone la dimensione spirituale costitutiva che aiuta il bambino a porsi domande di senso circa la propria vita e rispetto la realtà a cui appartiene.

La nostra scuola si propone come luogo in cui è possibile una reale esperienza di bellezza di vita: la condivisione dell'ideale diventa proposta concreta dentro una compagnia tra adulti e bambini in cui il vissuto quotidiano è guardato a partire da un'amicizia di comunione. Dentro questo cammino tutti i soggetti (adulti e bambini), pur nella diversità, crescono e maturano nella propria umanità.

Il progetto educativo si articola in cinque dimensioni che costituiscono i pilastri dell'azione educativa.

3. I SOGGETTI

Questa esperienza nasce dall'azione di diversi soggetti che concorrono a realizzare lo scopo comune, attraverso una differenziazione funzionale di compiti, dentro una tensione all'unità operativa.

Il gestore ed i suoi collaboratori sono i responsabili ultimi dell'opera sia sotto l'aspetto educativo sia a livello gestionale. Con la loro azione rendono presente e attuale l'ideale educativo e la passione civile che ha animato i fondatori all'origine.

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. Aderendo alla proposta educativa nella scuola ne sperimentano una condivisione in stretto rapporto con la scuola stessa dando la propria

*Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO*



competenza e specificità. Si crea così una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri:

1. Conoscere e condividere:
 - Le linee educative della scuola
 - L'offerta formativa triennale (PTOF)
 - I regolamenti
2. Partecipare e condividere:
 - Progetto formativo
 - Elezione dei rappresentanti
 - Partecipazione comitati di gestione
3. Esprimere:
 - Pareri e proposte
 - Entrare in dialogo con educatori nel rispetto del metodo didattico per evitare scontri tra interventi scolastici e familiari (assemblee, colloqui individuali, riunioni di sezioni).

Questo rapporto di continuità educativa che si stabilisce consente di creare un clima relazione idoneo per la crescita serena ed integrale del bambino, fattore qualificante della scuola cattolica.

I docenti traducono con competenza professionale e maturità umana, l'ideale educativo in percorsi formativi e didattici.

L'educatore considera ogni bambino come persona, lo rispetta e pone su ciascuno uno sguardo generoso e paziente, ricordando di ognuno la storia personale passata e presente, disposto anche a modificare le proprie attese nei suoi confronti.

L'educatore stimola, propone, osserva e condivide l'esperienza con i bambini. Dialoga con la famiglia, la informa e si confronta con essa accogliendo lo sguardo differente sul bambino ed arricchendosi della diversità. Consideriamo fondamentale in ogni rapporto con i bambini la relazione educativa che con loro si istaura perché da essa nasce nel bambino la consapevolezza di "essere presente nell'adulto" e di far parte della vita della scuola.

Particolare impegno viene quindi riservato dalle insegnanti alla progettazione didattica basata principalmente sull'osservazione, sulla costruzione della relazione, sul valore dell'esperienza, sulla realtà che il bambino vive, sull'organizzazione di spazi e tempi, sul ruolo dell'adulto prima, durante e dopo l'esperienza didattica.

I bambini stanno alla base del progetto educativo che caratterizza tutte le scuole cattoliche che ne riconoscono la centralità. Nella nostra scuola dell'infanzia i bambini sono considerati protagonisti del percorso educativo, vengono accolti nella loro globalità e introdotti alla realtà affinché possano coglierne il significato totale. Essi vengono incoraggiati e sostenuti da uno sguardo affettivo

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



particolare da parte dell'adulto in modo che possano sviluppare armoniosamente la propria personalità.

Il personale ausiliario rende possibile lo sviluppo ordinato e funzionale della vita scolastica, collaborando in modo attivo con gli altri componenti del progetto educativo e condividendo lo sguardo valorizzante sul bambino.

La scuola inoltre vive dentro un riferimento operativo ed ideale più grande: la **Federazione Italiana Scuole Materne**. Quest'ultima non costituisce un soggetto direttamente implicato nel far scuola, ma contribuisce a sostenere, a potenziare a qualificare l'azione delle diverse istituzioni autonome, salvaguardandone la presenza e la libertà. L'AVASM-FISM varesina rappresenta un fattore di costruzione locale di solidarietà tra le scuole, in termini di coordinamento dell'azione gestionale ed educativa e di aiuto reciproco.

4. LO SCOPO

La scuola si accompagna alla famiglia in questo cammino, ne continua l'opera e collabora alla crescita dei bambini. L'unità operativa, la condivisione dell'ideale educativo e il lavoro di confronto tra gli adulti e gli insegnanti è la condizione fondamentale per educare armonicamente nella prospettiva di uno sviluppo delle potenzialità che il bambino possiede. Accompagnato così dagli adulti il bambino diventa capace di affrontare l'avventura della crescita con fiducia, con interesse, con curiosità e con spirito di iniziativa. Di conseguenza egli si apre alla realtà, approfondendo e sviluppando criticamente la conoscenza di essa, secondo la totalità delle sue dimensioni: competenza identità e libertà.

Il bambino deve vivere con noi esperienze significative che gli consentono di imparare ad essere, a conoscere, a fare, a vivere insieme. In tal modo la scuola dell'infanzia diventa la scuola dove:

- Lo star bene del bambino si accompagna allo star bene della famiglia e dell'insegnante che può coniugare professionalità, competenza e fantasia
- L'insegnante diventa regista della meravigliosa storia dell'apprendere e dell'insegnare nella quale ciascuno è attore principale e dove le caratteristiche di ognuno sono amplificate per permettere a tutti di esprimere, in un percorso sempre più differenziato, la propria originalità, concertandola con quella dell'altro
- Una scuola dove non esiste il bambino più bravo, ma esistono *bambini* che insieme si avviano a percorrere quell'itinerario che giorno dopo giorno li porterà a diventare "grandi".
- Una scuola nella quale tutte le componenti dell'azione educativa concorrono ed un obiettivo comune senza invadere spazi altrui
- Una scuola dove il "giudicare" lascia il posto al "comprendere", requisito fondamentale per "imparare ad imparare".

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



5. LA PROPOSTA EDUCATIVA

Nella nostra scuola dell'infanzia, la proposta educativa si caratterizza come *esperienza*. Intendiamo il "fare esperienza" non nel senso di "provare" indiscriminatamente delle cose o lasciarsi determinare dall'istinto dell'investigazione senza senso.

L'esperienza è un impegno con la vita, non solo con un aspetto parziale di essa, nel quale il bambino accompagnato dall'adulto verifica la corrispondenza dell'ideale educativo, che riceve attraverso la proposta educativa, con il desiderio di vivere e di essere felice che scopre nel suo cuore.

L'ideale educativo con il quale la nostra scuola introduce i bambini nella realtà è l'avvenimento di Cristo, "via, verità e vita", presente nella Chiesa. Questo avvenimento non è un sentimento, né una dottrina, né una pratica devozionale, ma un'ipotesi di lavoro per vivere la vita, per sviluppare un interesse sincero nei confronti della realtà, per affrontare l'avventura della conoscenza in modo ragionevole, leale e umanamente significativo.

Per questo la **proposta educativa** come esperienza ha un aspetto di **contenuto** (apprendimenti) e un aspetto di **metodo** (sensibilità): aderendo ad essa il bambino prende coscienza della realtà e impara un modo di stare di fronte ad essa, rispettoso di tutti i fattori in gioco, compresa l'apertura al mistero. Per questo la proposta educativa come esperienza:

- E' una *comunicazione di sé* che l'adulto fa al bambino perché la verifichi nella sua vita
- Nasce da un *ordine* che è la consapevolezza che tutto si muove secondo un fine buono per le persone
- Si sviluppa in un'azione della persona sulla realtà per trasformarla secondo l'ideale incontrato e per verificarne la corrispondenza
- Genera *comunione* con ogni persona che si incontra e *condivisione* della vita di ciascuno per sostenere la responsabilità di tutti ad offrire il proprio contributo originale alla costruzione di sé e del mondo.

Le caratteristiche fondamentali di una proposta educativa come esperienza sono:

- *Chiarezza* di ragioni e di indicazioni operative
- *Semplicità* per essere duttilmente attenta ad ogni bambino
- *Essenzialità* per permettere di raggiungere lo scopo senza perdersi in percorsi tortuosi
- *Apertura* alla ricchezza di traduzioni che la libertà e la creatività della persona suscita
- *Attenzione* a provocare l'iniziativa libera del soggetto, senza limiti di tempo prefissati rigidamente, dentro una comunione e condivisione di gesti
- *Tensione* a valorizzare tutti i particolari e a muovere la globalità della persona (ragione e affezione)
- *Concreta*, cioè riferita alla situazione reale dei bambini che si hanno di fronte e alle caratteristiche dell'ambiente nel quale essi vivono.

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



Così la proposta educativa si svilupperà attraverso alcune forme culturali tipiche dei bambini in età prescolare: *gioco – corporeità – sensorialità – trasformazione della realtà – immaginazione/intuizione – comunicazione – narrazione – creatività.*

6. IL METODO

Il **metodo** è la strada che aiuta ad arrivare allo scopo di educare un bambino aiutandolo a sviluppare tutte le strutture individuali, fino alla loro realizzazione integrale e ad affermare tutte le possibilità di connessione attiva di quelle strutture con tutta la realtà. Tuttavia, un sano realismo pedagogico ci dice che la realtà non è mai affermata e riconosciuta in tutta la sua profondità, se non è affermata l'esistenza del suo significato. Il primo principio di un adeguato metodo educativo è la presenza di una *chiara proposta educativa della scuola condivisa con i genitori* che funzioni da ipotesi di spiegazione della realtà per il bambino. Aderendo a questa ipotesi di lavoro il bambino intraprende l'avventura della crescita con una certezza positiva della propria iniziativa, senza la quale nulla si muoverebbe, nulla si conquisterebbe. L'educazione consiste nell'introdurre il bambino alla conoscenza del reale precisando e svolgendo questa originale visione del mondo.

Il secondo principio è *l'esperienza dell'autorità*. Il bambino incontrando l'autorità, fa esperienza concreta di quell'ipotesi di lavoro di cui si diceva prima e la convivenza con essa fa sperimentare concretamente al bambino i valori in atto, che danno forma alla vita. Autorità sono innanzitutto i genitori, la loro funzione è originatrice perché immettono il bambino in un modo di concepire la realtà. Autorità è anche l'insegnante nella scuola in quanto si pone come prosecuzione e sviluppo dell'educazione data dalla famiglia. L'unità vissuta e ricercata tra genitori e insegnanti nella scuola è un compito e una responsabilità talmente importante che da essa dipende l'efficacia dell'educazione.

Il terzo principio metodologico è la *verifica dell'ipotesi educativa*. Il bambino nella scuola deve far esperienza dell'ideale per cui si educa, lo deve vedere, udire, ascoltare, toccare negli avvenimenti quotidiani nei quali sono coinvolti (accoglienza, vita di relazione, amicizie, parole, sguardi, lavoro, sonno, pranzo, gioco...). Aderendo alla vita della scuola i bambini sono aiutati a riconoscere il significato degli eventi e a vivere secondo quell'ideale. In questo modo imparano una criticità, cioè imparano a valutare per trattenere il valore contenuto nelle cose. Proprio perché i bambini compiono questa verifica aderendo alla vita scolastica, la scuola darà grande importanza:

- *Vita della sezione* che rimane il fattore di stabilità per la relazione educativa e di crescita per ogni bambino e di individualizzazione del rapporto
- *L'inserimento* come momento delicato della vita del bambino e della famiglia
- *Lo spazio e i tempi* della vita della scuola come elementi importanti che determinano la qualità dell'accoglienza di un bambino
- *L'organizzazione degli spazi* di sezione ed esterni come espressione del rispetto delle esigenze profonde di ogni bambino (gioco, sonno, pranzo, bagni, armadietti ...)

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



- *Le attività ricorrenti di vita quotidiana* come occasione nelle quali il bambino percepisce il proprio valore di persona, esercitando abilità e competenze proprie, liberamente e in attività strutturate.

Il metodo passa attraverso:

- Una **valorizzazione degli eventi** perché ciò che accade è la strada attraverso cui il mistero buono che fa tutte le cose ci chiama. Così il metodo tende a rendere stabile nel bambino una posizione di apertura (sorpresa, interesse, curiosità, domanda, accettazione, accoglienza) di fronte a ciò che accade (l'ingresso di un nuovo compagno, la nascita di un fratellino, la morte di un parente, il susseguirsi delle stagioni, le feste della scuola, un fatto importante accaduto in città) in quanto ogni circostanza è per il bene.
Valorizzare l'elemento di novità che emerge in ogni avvenimento, suscitare l'attenzione su quanto di bello e di significativo accade nella vita della scuola, aiutando i bambini a cogliere il valore di tutto, invitandoli ad affrontare insieme ciò che è ignoto e fa paura. L'offerta di un giudizio chiaro e semplice che illumina il positivo che emerge da ogni circostanza, anche triste, costituisce moralità semplice e quotidiana attraverso cui i bambini e i genitori, imparano ad osservare e a stupirsi, e a non censurare alcuna domanda, a fare esperienza umana del dono.
- Uno **stile educativo** fondato sulla centralità e sulla qualità della relazione educativa e sull'alto profilo culturale della proposta curricolare. L'improvvisazione, la non coerenza, il non rispetto dei tempi di sviluppo e di apprendimento rendono negativa una "esperienza scolastica" in sé potenzialmente positiva. Va pertanto sottolineato che:
 - ✓ Nella scuola materna sono utili le attività individualizzate, in quanto danno risposta alle esigenze della persona secondo le modalità specifiche dell'apprendimento
 - ✓ Dai tre ai sei anni sono importanti le esperienze di apprendimento a livello di gruppo, perché attraverso di esse il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale
 - ✓ Le attività di sezione e di intersezione devono svolgersi in modo da consentire ai vari gruppi di avere le risposte necessarie a livello educativo e di interesse per facilitare la capacità di collaborazione e di lavoro comune.

La *programmazione collegiale*, per le educatrici, rappresenta il presupposto per l'attuazione di esperienze organiche, che arricchiscono il bambino e la comunità.

L'educazione, frutto di un processo dinamico, si avvale della programmazione come strumento di lavoro e non come finalità. Il bambino va perciò rispettato, come soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non considerato un semplice esecutore di sequenze previste e stabilite.

Ne deriva la necessità di giustificare sempre sul piano pedagogico gli obiettivi, le scelte metodologiche, gli strumenti compresi quelli offerti dal moderno sviluppo tecnologico.

Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO



7. LE METE

La meta della nostra azione educativa è ambiziosa, ma possibile. L'obiettivo finale è quello di essere partecipi allo sviluppo di un **bambino ragionevole** nel suo porsi di fronte alla realtà (capacità di domanda, di attenzione, di osservazione, di iniziativa, di relazioni significative, di approfondimenti), aperto e innamorato della realtà e di ciò che essa suggerisce, cosciente di sé e della sua identità, capace di aderire a ciò che lo fa crescere e ai rapporti che più lo aiutano ad essere veramente se stesso.

Concretamente, la meta concorre alla formazione integrale della personalità perseguendo tangibili traguardi in ordine all'identità, alla responsabilità, alla competenza.

* l'**identità** del bambino esprime la sua appartenenza alla famiglia di origine, ma anche l'appartenenza al più ampio contesto della comunità ecclesiale e dell'intera famiglia umana. Essa è dunque l'identità dell'uomo creata da Dio.

* la **responsabilità** è l'esercizio della libertà come appartenenza dalla quale sorge l'impegno ad agire per il proprio bene e per il bene comune, nella coscienza che tutto ciò che riceviamo ci è donato. La responsabilità implica anche autonomia di comportamenti, da intendere come convinzione personale del valore dei gesti, delle parole, e non come fuga e negazione dei legami.

* la **competenza** è il primo contatto del bambino con la realtà, direttamente e attraverso i "sistemi simbolico-culturale" con i quali l'uomo esprime il tentativo di organizzare la propria esperienza, di esplorare e ricostruire la realtà, conferendole significato e valore. In questo ambito, un elemento qualificante è l'educazione religiosa. L'affermazione di questa dimensione è profondamente consona alla natura umana e alle esigenze del bambino e costituisce un potente fattore di conoscenza perché permette di abbracciare tutto, di approfondire tutto per trattenere di ogni cosa il valore ultimo, la sua verità. Un'apertura alla realtà secondo la categoria della *possibilità*.

Fine Documento

*Parrocchia San Martino
Gestione Scuola Materna Parrocchiale
BRIVIO - SAGRAMOSO*